Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta…?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento….

Per pregare

Signore tutti siamo destinatari della Tua Grazia, del tuo Amore appassionato e gratuito. Liberaci da tutto ciò che occupa il posto destinato al dono della tua Grazia.

Signore donaci il tuo Spirito perché possiamo aver cura dei nostri sguardi per cogliere i segni della tua grazia in noi e in ogni persona che quotidianamente incontriamo.

Signore ogni tua Parola è annuncio di Gioia. Dilata le nostre orecchie e il nostro cuore all'Ascolto della Tua Parola; la gioia dell'incontro con te metta in cammino la nostra vita.

Signore, lo stupore, la meraviglia sono propri dei cuori toccati dalla Grazia. Riaccendi sulle nostre labbra canti di gratitudine e di bellezza per le opere che vai compiendo nella vita di ciascuno.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare
Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

4^ Domenica di Avvento

SULLA TUA PAROLA
Incontri sul Vangelo per adulti

Vieni Spirito Santo
tu che abiti in noi
muovi i nostri passi verso Dio
donaci la gioia di incontrarlo
e conoscerlo nell'ascolto della Parola
e nel confronto coi nostri fratelli.

Il contesto

Siamo – ormai al compiersi dell'Avvento – ricondotti all'Inizio. Maria di Nazaret ci guida in quel singolare stare in ascolto della Parola, immersi nel povero villaggio di Nazareth dove un'umanità smarrita, tribolata, distratta, attendeva il Messia.

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
***È** bene attenersi alle domande.*
***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***A**l termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

Di fronte a questo Vangelo, ci dobbiamo porre non come gente che ormai sa già, ma come "principianti", bisognosi di imparare di nuovo a cantare il proprio inizio, disposti a meravigliarsi, a commuoversi radicalmente per un amore "***per niente***". Siamo invitati a far nostro l'atteggiamento di Maria.
Maria è la donna invitata dall'angelo a rallegrarsi perché ha trovato grazia e ne ha fatto la ragione, l'esultanza, il canto della propria vita. ***"Trovare grazia".*** Non è facile mettersi in questa prospettiva: la grazia ricevuta, cioè l'amore di Dio gratuito e accolto come ragione di vita, richiede di lasciarsi liberare da se stessi. Maria ha potuto essere colmata di grazia perché era regalmente povera. Donna obbediente, profondamente in ascolto: dall'inizio all'ora ultima. Piena di grazia perché ingravidata dall'ascolto, e così donna incinta dell'Obbediente, il Figlio.
Preparare un evento così totalmente gratuito richiede non un'accelerazione o un'enfasi sulle opere e sulle cose da fare ma sugli atteggiamenti da coltivare: all'inizio della nostra vita c'è stato l'amore di Dio, alla fine della nostra vita incontreremo ancora l'amore di Dio e nello scorrere delle nostre giornate, segnate da gioie e difficoltà, sbagli e speranze, siamo sempre avvolti dall'amore di Dio.
Prepariamo la natività se entriamo nella disposizione a guardare ogni cosa feriale, con lo sguardo dell'umiltà e della meraviglia. Questo richiede molto silenzio, anzitutto del cuore. Non siamo stati noi ad aprire le porte della salvezza. Non sono i preparativi umani, mai, a fare venire l'ora della nascita. Eppure, solo noi, esseri umani, possiamo rendere attuale il nascere di Dio nella carne, acconsentendo liberamente al suo venire. Lo possiamo fare a partire dall'«eccomi» di Maria, che è voce di generazioni e generazioni - da Abramo a Giuseppe – a noi. Sentirsi chiamati per nome dal venire di Dio nella carne. E rispondere: sì, io qui, nella ferialità, «avvenga per me secondo la tua parola». La Voce di Dio che chiama per nome; che invita a gioire e che turba; che chiama a non temere e che promette cose impossibili: quella Voce raggiunge anche noi, oggi qui nella storia personale e comunitaria.
È necessario, perché la Parola si faccia carne in noi, che il cuore rimanga in silenzio e sia dilatato per lo stupore e per la gioia. Se il cuore non si dilata, la gioia del Vangelo non trova spazio.
La gioia è annunciata a Zaccaria, insieme all'invito a non temere. La gioia è annunciata a Maria che accetta la sfida dell'impossibile: «Ecco la serva del Signore».
L'angelo si allontana da Maria e per lei inizia una nuova tappa nel cammino della fede, durante il quale gli avvenimenti, gli incontri, la luce della Parola di Dio, la forza dello Spirito l'aiuteranno a vivere la sua maternità per il bene di tutti. In Maria la gioia per il dono ricevuto si fa subito annuncio, Maria va con passo svelto, corre da Elisabetta. La dilatazione del cuore che viene nel credere, si fa "fretta" che non è frenesia, che non è trattenersi per sé, ma uscire, farsi prossima.
Stare attenti alla Parola, ovunque e comunque essa giunga e ci sorprenda. Gioia spaziosa, capace di far posto. La gioia del Vangelo chiede, movimento, uscita. Come fare, quando si è chiusi nelle proprie preoccupazioni? Siamo un niente molto amato, amato per sola grazia.
Piccolezza che sapendosi amata osa esporsi al rischio di amare, fedelmente, umilmente. Piccolezza che supera ogni paura, nel pieno abbandono (Eb 5,7). La piccolezza non dispensa dalla giustizia e dalla fedeltà al proprio compito.